

## *Il sogno in quanto forma di esistenza*

Com'è ormai ampiamente noto, Ludwig Binswanger – che ha condotto una lunghissima carriera, dal 1907 al 1966, come stimato psichiatra e come prolifico autore – ha fondato, a partire dai primi anni '40, un nuovo metodo di terapia e ricerca psichiatrica noto come *Daseinsanalyse*, il cui fondamento teorico è dichiaratamente ricavato dall'ontologia fondamentale<sup>1</sup> heideggeriana. Ora, è proprio attraverso il breve saggio *Sogno ed esistenza (Traum und Existenz)*, «il primo dei testi di Binswanger che appartenga in senso stretto alla *Daseinsanalyse*» (Foucault 2015, p. 18), che intendiamo tratteggiare le linee fondamentali del pensiero binswangeriano, nonché la sua originale concezione del sogno.

Il tema fondamentale da cui muove Binswanger è quello della spazialità intesa in senso esistenziale,<sup>2</sup> che egli elabora a seguito della lettura di *Essere e tempo*, la quale gli consente di riflettere sulla dimensione onirica in quanto esistenza: «che in definitiva altro non è se non un modo particolare dell'essere dell'uomo» (Binswanger 2015, p. 94). Il sogno non si oppone all'esistenza, ma, al contrario, ne rappresenta una modalità. Questo aspetto ha un portato ancor più radicale rispetto alla posizione che il grande psichiatra svizzero assume nei confronti della psicoanalisi, che viene tematizzato ed esposto con la chiarezza e l'eleganza che sempre contraddistinguono la prosa binswangeriana. Il tema è cruciale e Binswanger lo esprime in risposta a una cartolina ricevuta dallo stesso Freud nell'agosto del 1917, che così recita:

Che cosa vuol fare lei con l'inconscio, o piuttosto come potrà cavarsela senza l'inconscio? Forse che in conclusione il diavolo filosofico la tiene nei suoi artigli? Mi tranquillizzi (Binswanger 1971, p.66).

La “risposta” alle provocatorie domande di Freud è, a nostro avviso, di fondamentale importanza per comprendere l'originalità dell'opera di Binswanger:

È evidente che io non me la sono mai «cavata senza l'inconscio», né nella prassi terapeutica che anzi è impossibile senza l'affermazione freudiana dell'inconscio, né nella «teoria». Volgendomi tuttavia alla fenomenologia e all'analisi esistenziale, il problema dell'inconscio si è trasformato, allargato ed approfondito, poiché sempre meno esso assume una posizione di contrasto con il «conscio», dal quale nella psicoanalisi [...] è ancora ampiamente determinato (Binswanger 1971, p. 66).

---

<sup>1</sup> Utilizziamo la terminologia dello stesso Heidegger che, già dai primi corsi marburghesi (1923-1928), stava sviluppando il suo impianto teoretico, culminato con la pubblicazione di *Essere e tempo* (1927).

<sup>2</sup> Binswanger ritornerà successivamente, e in modo specifico, sulla questione della spazialità, esprimendosi in termini di «spazio timico» (*gestimmter Raum*) (Binswanger 1933, pp. 602 e sgg.).

Ecco, dunque, come l'inconscio – la grande scoperta di Freud e il fondamento stesso della psicoanalisi – viene programmaticamente riconfigurato da Binswanger e posto in stretta continuità con la dimensione conscia, tanto da renderne alquanto incerto il confine. L'inconscio viene posto sotto la lente della fenomenologia, la quale esige un accesso diretto a quel luogo che attraverso la psicoanalisi è invece raggiungibile solo attraverso un complesso gioco di rimandi che, a partire dal sogno manifesto, ci consente di svelarne i contenuti latenti. Al centro dell'interesse di Binswanger vi è l'essere-nel-mondo nella sua fatticità (*Faktizität*), «quell'a priori esistenziale dell'esserci quale essere-nel-mondo che si declina mondanamente e in virtù del modo stesso sotto forma di *progetto* e nella dimensione specifica della *relazione*» (Civita-Molaro 2012, p. 144).<sup>3</sup> È pertanto sotto questo rispetto che la posizione di Freud risulta inaccettabile a Binswanger, che vede nell'inconscio psicoanalitico un *essere privo di mondo*, escluso da ogni possibilità di progetto o di relazione. Infatti:

l'antropoanalisi può a buon diritto dichiarare che l'inconscio in stretto senso psicoanalitico [...] può certo ambire a un essere [*Sein*], ma in nessun modo a un esserci [*Da-sein*]. Quest'ultimo, infatti, ha il significato di un essere che è qui [*da*] e ha il suo «qui», ossia che sa di esso ed è in rapporto con esso. Questo «qui» è la sua apertura, il suo mondo. L'inconscio, invece, non ha, come si è detto, un mondo, e neppure gli viene dischiuso, o «fallacemente proposto» – come avviene nel sogno manifesto –, e non si comprende in base al suo mondo. Un Es (inconscio) non è nel mondo nel senso dell'esserci, perché essere-nel-mondo significa sempre essere nel mondo come Io-stesso, Egli-stesso, come (plurale) Noi-stessi o, anonimamente, Se-stesso [*Man-selbst*]; e inoltre l'Es nulla sa di patria [*Heimat*], come invece è proprio del Noi duale, dell'Io, e del Tu. L'Es è una costruzione scientifica che riduce Tesserci a oggetto, è una «riserva di pulsioni» (Binswanger 2001, p. 148).

Vediamo dunque come Binswanger prenda sensibilmente distanza da Freud, rispetto alle dinamiche che soggiacciono all'interpretazione dei sogni, ma pure dalla teoria pulsionale – il fondamento biologico della psicoanalisi, del quale abbiamo discusso nel precedente capitolo. È infatti sul contenuto manifesto che Binswanger intende concentrare la sua attenzione, mettendo da parte quel fondamento eminentemente naturalistico dato delle pulsioni inconsce.

I sogni di volo o di caduta vengono di solito messi in relazione con uno stato somatico, in particolare con la respirazione, come se fossero suscitati da stimoli corporei, oppure con predisposizioni erotiche o con desideri puramente sessuali. Queste interpretazioni sono entrambe possibili. Noi non intendiamo respingere né l'una né l'altra, perché secondo la nostra concezione si tratta di scoprire una struttura a priori di cui sia lo schema dello

---

<sup>3</sup> Corsivo nostro.

stimolo corporeo oppure lo schema corporeo nella sua interezza, sia la tematizzazione erotico-sessuale non sono che specificazioni secondarie (Binswanger 2015, p. 96).

L'essenza fenomenologica che anima la *Daseinsanalyse* rigetta l'idea di un fondamento biologico-naturalistico, così come si oppone a un'interpretazione onirica dominata dalla dimensione erotico-sessuale: entrambe le dinamiche non sono che «specificazioni secondarie», appunto. Ciò che davvero deve essere messo a tema è «l'*esistenza* che si dà nel sonno». <sup>4</sup> Binswanger sottolinea come il «"contenuto" del dramma» (*"Inhalt" des Dramas*) sia proprio la specificazione di questo darsi dell'esistenza nella messa in scena onirica; i ruoli che si avvicinano nel dramma sono del tutto contingenti (*zufällige*).

Rimane tuttavia inalterata la posizione privilegiata del momento onirico, che – in contrapposizione rispetto a quanto abbiamo visto con Freud – non può più essere inteso come solitario atollo, ribollente e magmatico, ma come vivida manifestazione «del polso dell'esistenza, nella sua sistole e nella sua diastole, ovvero "la sua espansione e la sua depressione, il suo ascendere e il suo ripiegarsi su se stessa" secondo quel particolare tema che l'esistenza stessa si dà in ciascuna di queste fasi nella dimensione apparentemente irreali del sogno» (Civita-Molaro 2012, p. 146). Il dormiente entra quindi in una dimensione tutt'altro che distaccata dalla vita: la dimensione onirica diviene il *mondo proprio*<sup>5</sup> del soggetto sognante. Mentre nella fase di veglia il soggetto è calato in una realtà condivisa, in un *mondo comune* a tutti i desti, nella fase onirica, in forza della sua condizione di privilegio, il soggetto assurge a una condizione esistenziale originaria. Il sogno, pertanto, rappresenta anche per Binswanger "la via regia", ma non verso l'inconscio, bensì verso il significato fondamentale dell'*esserci*. È proprio in questo senso che il sogno, in quanto particolare espressione dell'esistenza, viene a formazione, realizzandosi laddove la forma e il contenuto della vita spirituale ancora si confondono, in attesa che giunga la veglia a definirli. È in questo passaggio dall'elementare ipseità onirica al *κοινος κόσμος* della realtà vigile che l'esser-ci (*Dasein*) guadagna l'accesso a quello spazio timico (*gestimmter Raum*) fondamentale, ossia il luogo nel quale il *Dasein* si realizza nel momento originario dell'angoscia

---

<sup>4</sup> « Das Thema, das sich das *Dasein* im Schläfe gibt, der "Inhalt" des Dramas also, ist das Wichtige und Ausschlaggebende, die Rollenverteilung ist demgegenüber das Zufällige und Nebensächliche» (Binswanger 1930, p. 680). [C. Giussani rende "Dasein" con "presenza", ma ci è sembrato più opportuno modificarlo con "esistenza"].

<sup>5</sup> È in Eraclito che ritroviamo per la prima volta questa intuizione, secondo la quale «*nel sogno ogni uomo possiede il suo proprio mondo, mentre nella veglia tutti ne hanno uno comune*» (Binswanger 2022, p. 13 e sgg.; 2018, p. 57; 2015, pp. 114-119). Sul rapporto tra δόξα-sogno e λόγος-veglia in Eraclito, si veda: Binswanger (2015, p. 116); Foucault (2015, pp. 47 e sgg.); Dastur (2022, pp. XV-XVI). Riprenderemo il tema nel prosieguo (cfr. *infra*, p. 93 e sgg.).

(*Angst*).<sup>6</sup> Lo spazio timico, il *τόπος* per così dire dell'emotività affettivo-esistenziale, ha una natura eterogenea e intrisa di significatività esistenziale, attraverso la quale i rapporti tra soggetto e ambiente assumono precise sfumature, a partire dal livello fondamentale dell'angoscia.

In tutto questo, Binswanger non smarrisce mai la sua missione di medico psichiatra, per cui è necessariamente chiamato a declinare onticamente<sup>7</sup> quell'ontologia fondamentale che Heidegger mai avrebbe voluto vedere contaminata dal contingente particolarismo degli enti. La struttura dello spazio timico è dunque da intendersi come strumento eziologico: il maniaco accusa un improvviso rimpicciolirsi del proprio spazio timico; lo spazio si deforma, perde prospettiva (Binswanger 1993, §5). Quanto alla melanconia, osserviamo, al contrario, un sempre maggiore dilatarsi dei luoghi, fino a smarrirne – nei casi più estremi – del tutto i confini (Binswanger 1993, §1-2). Lo schizofrenico, invece, ha perso l'accesso al mondo comune, tanto che Binswanger afferma che è necessario riportare il paziente «sulla terra» (Binswanger 2018, pp. 180 e sgg.). Certamente, la fiducia che Binswanger ripone nella fenomenologia husserliana e nell'ontologia heideggeriana riposa principalmente sul condiviso rifiuto di accettare un'analisi dualistica mente-corpo, e di rivolgersi piuttosto a una comprensione dell'essere in quanto esistenza in se stessa, che, nella fattispecie, trova il suo fondamento nell'esistenziale a priori della spazialità.

Nella prima serie di sogni, Binswanger afferma che

una tendenza spirituale più o meno determinata si dispiega per così dire in immagini e riferimenti di senso del tutto determinati e concreti, una situazione spirituale che, seppure in direzione *inversa*, nessuno ha espresso in modo più preciso e profondo di Hegel. Egli concepisce l'attività spirituale nel sogno “come ritorno dal mondo delle determinatezze, dalla dispersione e dall'irrigidimento nelle singolarità, all'essenza generale della soggettività, la quale essenza è la sostanza di quelle determinatezze e la loro potenza assoluta” [...] Il lavoro psicoanalitico d'interpretazione dei sogni non è altro che l'esercizio di una pressione sulla “soggettività” a fuoriuscire nuovamente dalla sua essenza universale nel mondo delle determinatezze, a disperdersi nelle singolarità e a divenire stabile in esse (Binswanger 2022, pp. 83-84).

---

<sup>6</sup> Si noti l'evidente richiamo al concetto di angoscia heideggeriano: «Accade nell'esserci dell'uomo uno stato d'animo in grado di portarlo dinanzi al Niente stesso? Questo accadere è possibile [...] nello stato fondamentale dell'angoscia (*Angst*) [...] Noi “siamo sospesi” nell'angoscia [...] Resta solo il puro esser-ci che, nel turbamento di questo essere sospeso, non può tenersi a niente» (Heidegger 2001, pp. 49-51). È altrettanto evidente l'ulteriore presa di distanza da Freud, il quale, come abbiamo visto (cfr. supra, p. 58), ricerca le ragioni dell'angoscia nei meccanismi biologici del soggetto – in coerente continuità con la sua fondamentale teoria delle pulsioni.

<sup>7</sup> «L'esistenza, l'Esserci è infatti per Heidegger “la possibilità di essere liberi per il più autentico poter-essere” [...] Con questo intendiamo semplicemente indicare lo sfondo ontologico esistenziale delle nostre ricerche ontiche» (Binswanger 2011, p. 12).

In questo modo, Binswanger delinea il movimento terapeutico che consiste nell'appropriarsi, da parte della soggettività umana, delle particolarità che formano il terreno su cui essa si dispiega, e che essa deve ritrovare per individuare quei nuovi legami che la fissano a ciò che la determina. Per essere completo, questo movimento di soggettivazione deve andare avanti e indietro tra universale e particolare, tra concreto e astratto, tra l'isolamento in quei significati suoi propri che sono all'opera nel sogno e la comunità dei significati che noi condividiamo con gli altri. La presa di posizione teorica adottata da Binswanger si trova contenuta in questi enunciati, nei quali si distingue la sfera psicofisica retta dalla *causalità* e la sfera spirituale, che non può ridursi ad essa, essendo viceversa informata dalla *motivazione*. In definitiva, ciò che Binswanger privilegia è lo svelamento dei tratti spirituali presenti in certe effettive forme di comportamento, intendendo con ciò quella struttura antropologica immaginaria che sta alla base sia del sogno sia dell'esistenza in quanto tale. L'indirizzo che Binswanger assume già alla fine degli anni '20, e che si realizzerà più compiutamente in *Sogno ed esistenza (Traum un Existenz, 1930)*, riguarda l'analisi degli aspetti strutturali di questo modo di esistenza che è il sogno, ovvero del modo in cui l'esistenza si rivela e si annuncia in maniera significativa nel sogno. La *Daseinsanalyse*, che affonda le sue radici nell'analitica esistenziale di Heidegger, non è quindi semplicemente un metodo interpretativo dei sogni, ma è un metodo di comprensione dell'esserci, realizzando così attraverso tale ermeneutica dell'esistenza umana un'antropologia a sfondo terapeutico, e dunque di natura medica.

Abbiamo quindi osservato che le principali scoperte *daseinsanalitiche* sul sogno sono essenzialmente due. La prima (metodica) è che il riferimento è sempre al sogno manifesto, per rimanere nel lessico freudiano; la seconda (oggettuale) è che il sogno viene definito come una forma di esistenza. Va osservato come la prima scoperta risulti necessaria al darsi della seconda: il sogno non potrebbe essere una forma di esistenza se il suo manifestarsi immediato non fosse che un epifenomeno che si realizza e si regge sul proprio sfondo, come diceva Freud; se molto dello sforzo intellettuale di Freud si è concentrato nello strappare l'atto onirico dal radicamento somatico, quello di Binswanger si è consacrato all'emendazione del sogno da ogni forma di produttività. Per lo psichiatra svizzero, infatti, il sogno non è un prodotto somatico, ma nemmeno un prodotto psichico: non è affatto un prodotto. Il sogno, com'è stato ampiamente osservato, ha per Freud una natura del tutto analoga a quella dei sintomi nevrotici, e la sua genesi è data dal lavoro di determinate forze che operano in vista di un certo fine e a partire da un dato materiale. È quindi chiaro che per Freud il sogno ha una carica sintomatica che chiede di essere svelata: è soltanto in quest'ottica che si può parlare di *senso del sogno*, in psicoanalisi. Allo stesso modo, anche la *Daseinsanalyse* ritiene di dover pensare il sogno come un fenomeno provvisto di un peculiare senso, ma questo senso ha una

differente natura rispetto a quella invocata dalla psicoanalisi. Infatti, per Binswanger il sogno è – heideggerianamente – un progetto di mondo.

### *Bibliografia*

- Binswanger, L. 1933: *Das Raumproblem in der Psychopathologie*, in «Zeitschrift für die gesamte Neurologie und Psychiatrie», CDLV, pp. 598-647.
- Binswanger, L. 1942: *Grundformen un Erkenntnis menschlichen Daseins*, Niehans, Zürich.
- Binswanger, L. 1971: *Erinnerungen an Sigmund Freud*, Franke, Bern, 1956; trad. it. di G. Banti, *Ricordi di Sigmund Freud*, Astrolabio, Roma.
- Binswanger, L. 1973a: *Freuds Auffassung des Menschen im Lichte der Anthropologie*, in «Nederland Tijdschrift voor Psychologie», iv, 5-6, 1936, trad. it. di G. Banti, *La concezione dell'uomo in Freud alla luce della fenomenologia*, in *Essere nel mondo*, Astrolabio, Roma, pp. 154-185.
- Binswanger, L. 1973b: *Freud und die Verfassung der klinischen Psychiatrie*, in «Schweizer Archiv für Neurologie und Psychiatrie», n. XXXVII, 1936; trad. it. di G. Banti, *Freud e la costituzione della psichiatria clinica*, in *Essere nel mondo*, Astrolabio, Roma, pp. 186-209.
- Binswanger, L. 1973c: *Martin Heidegger Einfluss auf die Wissenschaften*, Franke, Bern, 1946; *Essere nel mondo. Con una introduzione critica alla sua analisi esistenziale di Jacob Needleman*, Astrolabio, Roma.
- Binswanger, L. 1993: *Melancholie und Manie: Phänomenologische Studien*, Günther Neske, Prullingen, 1960; trad. it. di M. Marzotto, *Melanconia e mania*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Binswanger, L. 2001: *Der Fall Ellen West. Eine anthropologische Studie (1944-45)*; trad. it. di C. Mainoldi, *Il caso Ellen West*, SE, Milano.
- Binswanger, L. 2006a: *Dank an Edmund Husserl*, in *Edmund Husserl 1859-1959*, Nijhoff, La Haye, 1959, pp. 64-72; *Ringraziamento a Edmund Husserl*, in *Ludwig Binswanger: esperienza della soggettività e trascendenza dell'altro. I margini di un'esplorazione fenomenologico-psichiatrica*, trad. it. di S. Besoli, Quodlibet, Macerata.
- Binswanger, L. 2006b: *On the Relationship between Husserl's Phenomenology and Psychological Insight*, in «Philosophy and Phenomenological Research», II, 1941-1942, pp. 199-210; *Sul rapporto tra la fenomenologia di Husserl e la conoscenza psicologica*, in *Ludwig Binswanger: esperienza della soggettività e trascendenza dell'altro. I margini di un'esplorazione fenomenologico-psichiatrica*, trad. it. di S. Besoli, Quodlibet, Macerata.
- Binswanger, L. 2006c: *Karl Jaspers und die Psychiatrie*, in «Schweizer Archiv für Neurologie und Psychiatrie», 51, 1943, pp. 1-13; *Karl Jaspers e la psichiatria*, in *Ludwig Binswanger: esperienza della soggettività e trascendenza dell'altro. I mar-*

- gini di un'esplorazione fenomenologico-psichiatrica*, trad. it. di L. Guidetti, Quodlibet, Macerata.
- Binswanger, L. 2006d: *Die Philosophie Wilhelm Szilasis und die psychiatrische Forschung*, in AA. VV., *Beiträge zu Philosophie und Wissenschaft. Wilhelm Szilasi zum 70. Geburtstag*, Francke, München, 1960, pp. 29-39; *La filosofia di Wilhelm Szilasi e la ricerca psichiatrica*, in *Ludwig Binswanger: esperienza della soggettività e trascendenza dell'altro. I margini di un'esplorazione fenomenologico-psichiatrica*, trad. it. di S. Besoli, Quodlibet, Macerata.
- Binswanger, L. 2008: *Henrik Ibsen. La realizzazione di sé nell'arte*, Michele Gardini (a cura di), Quodlibet, Macerata.
- Binswanger, L. 2011: *Drei Formen missglückten Daseins* (1956), Walter de Gruyter GmbH & Co., Berlin; trad. it. di E. Filippini, *Tre forme di esistenza mancata*, SE, Milano.
- Binswanger, L. 2015: *Traum und Existenz*, in «Neue Schweizer Rundschau», 1930 (settembre-ottobre), pp. 673-779; trad. it. di C. Giussani, *Sogno ed esistenza*, SE, Milano.
- Binswanger, L. 2018: *Daseinsanalyse psichiatria psicoterapia*, A. Molaro (a cura di), Raffaello Cortina, Milano.
- Binswanger, L. 2022: *Wandlungen in der Auffassung und Deutung des Traumes: von den Griechen bis zur Gegenwart* (1928), Springen, Berlin; E. Basso (a cura di), *Il sogno. Mutamenti nell'interpretazione dai greci al presente*, Quodlibet, Macerata.
- Civita, A. 2011: *L'inconscio*, Carocci, Roma.
- Civita, A.-Molaro, A. 2012: *Binswanger e Freud. Tra psicoanalisi, psichiatria e fenomenologia*, Raffaello Cortina, Milano.
- Civita, A. 2018: *Psicoanalisi e psichiatria. Storia ed epistemologia*, A. Molaro (a cura di), Mimesis, Milano.
- Foucault, M. 2003: *Il sogno*, Raffaello Cortina, Milano.
- Foucault, M. 2006: *La psychologie de 1850 à 1950*, in *Dits et écrit*, vol. 1, pp. 120-137, D. Defert e F Ewald (a cura di), Gallimard, Paris, 1994; S. Besoli (a cura di), trad.it. di E. Basso, *La psicologia dal 1850 al 1950*, in *Ludwig Binswanger: esperienza della soggettività e trascendenza dell'altro. I margini di un'esplorazione fenomenologico-psichiatrica*, Quodlibet, Macerata.
- Foucault, M. 2015: *Introduction a L. Binswanger, Le rêve et l'existence* (1993), Gallimard, Paris; trad. it di L. Corradini, *Introduzione a L. Binswanger, Sogno ed esistenza*, SE, Milano.
- Foucault, M. 2016: *Le mots e les choses*, Gallimard, Paris, 1966; trad. it. di E. Panaitescu, *Le parole e le cose*, Biblioteca Universale Rizzoli, Milano.
- Heidegger, M. 1991: *Prolegomena zur Geschichte des Zeitbegriffs*, P. Jaeger (a cura di), Klostermann Verlag, Frankfurt am Main, 1979 [semestre estivo 1925] trad. it. *Prolegomeni alla storia del concetto di tempo*, R. Cristin e A. Marini (a cura di), il melangolo, Genova.
- Heidegger, M. 2000: *Zollikon Seminare. Protokolle-Gespräche-Briefe*, M. Boss (a cura di), Klostermann Verlag, Frankfurt am Main, 1987; trad. it. *Seminari di Zollikon*, A. Giugliano ed E. Mazzarella (a cura di), Guida, Napoli.

Heidegger, M. 2001: *Was ist Metaphisik?*, Klostermann Verlag, Frankfurt am Main, 1976 (Freiburg, 1929); *Che cos'è la metafisica?*, F. Volpi (a cura di), Adelphi, Milano.

Heidegger, M. 2015: *Sein und Zeit*, Max Niemeyer Verlag, Halle a.d.S., 1927; *Essere e tempo*, F. Volpi (a cura di), trad. it. di P. Chiodi, Longanesi, Milano.